

ATTACCAMENTO E DIPENDENZA AFFETTIVA: IL CASO DI GAIA ATTACHMENT AND LOVE ADDICTION: GAIA'S CLINICALCASE

*Federica Cosenza**

Riassunto: Cercando di tracciare una congiunzione tra dipendenza affettiva e stile di attaccamento, è essenziale premettere che le relazioni di coppia in età adulta, assumono determinate caratteristiche, esito dell'accudimento infantile e dunque delle prime relazioni con le figure significative. Il caso clinico di Gaia è esemplificativo di tale dinamica. Gaia è stata trattata con la psicoterapia secondo il modello psicodinamico integrato. Gli obiettivi terapeutici sono stati raggiunti.

Parole chiave: Psicoterapia; Attaccamento; Dipendenza affettiva

Summary: Trying to delineate a link between the love addiction and the attachment style, it's important to know that the adults relationships are influenced by the early relationships with care givers. Gaia's clinical case is an example of these psychological dynamics. Gaia was in treatment following a psychodynamic integrate approach. All the therapeutic goals have been achieved.

Key words: Psychotherapy; Attachment; Love addiction

Gaia, 34 anni, gestisce un negozio di abbigliamento. In seguito alla separazione dal marito, avvenuta tre anni fa, vive da sola in un appartamento in affitto.

Problematica generale

Gaia è giunta in seduta riferendo come prima cosa un sentimento di rabbia per tutto quello che ha vissuto sin da bambina. Manifestava un umore depresso, evidenziando più volte un sentimento di fallimento e scarsa autostima in seguito alla rottura del suo matrimonio. Il matrimonio di Gaia è finito a causa di una relazione extraconiugale del marito (che viene attualmente portata avanti) e a causa dei violenti dissidi tra Gaia e la suocera. Gaia ha riportato inoltre una profonda insoddisfazione circa una nuova situazione relazionale che vive con Mauro, un giovane fisioterapista. Da qualche mese infatti, nonostante la recente frequentazione tra i due, Mauro ha ufficializzato una relazione con un'altra donna, ponendo Gaia, ormai coinvolta affettivamente, nella condizione di amante segreta. Nonostante non accettasse questa condizione, Gaia non si è rassegnata ed ha atteso con sofferenza che le cose cambiassero a suo favore. Lamentava alterazioni del sonno con difficoltà ad addormentarsi e risvegli in cui sporadicamente manifestava episodi di *binge-eating*. Presentava inoltre sintomatologia somatica, denunciando uno stato di forte tensione muscolare diffusa e un episodio di irrigidimento degli arti inferiori fino all'impossibilità di movimento degli stessi, che tuttavia, in seguito ad un accesso in pronto soccorso, non è stato giustificato da alcuna condizione organica patologica.

Situazione familiare

L'infanzia di Gaia è stata molto turbolenta. Gaia è nata da una relazione occasionale tra la giovane madre (allora diciottenne) e il cugino di primo grado. Il padre della paziente ha negato da subito la paternità e Gaia è cresciuta, nella casa dei nonni, insieme alla madre, con la convinzione che il padre fosse morto. All'età di nove anni le è stata resa nota l'identità del padre, uomo che lei conosceva bene per via della parentela con sua madre. Infatti l'uomo frequentava la casa di Gaia insieme alla sua famiglia, tant'è che Gaia giocava spesso con i figli di suo padre, ossia i suoi cugini di secondo grado. Quando Gaia ha saputo la verità ha tentato un avvicinamento al padre che tuttavia, da quel momento, non si è più fatto vivo e l'ha allontanata in malo modo, continuando a negare la sua paternità. La situazione non ha mai avuto risvolti legali, poiché le famiglie, sia della

* Psicologa, specializzanda IRPPI anno IV 2017

madre che del padre, hanno preferito tacere sull'accaduto, considerandolo motivo di vergogna. Nel frattempo, la madre della paziente ha dato alla luce un'altra figlia, avuta da una relazione con un uomo sposato che l'ha abbandonata non appena la donna ha deciso di portare a termine la gravidanza. I nonni di Gaia, adirati, hanno mandato via di casa la figlia, continuando a far crescere la nipote di 10 anni, tenendola lontana dalla madre e inducendola al disprezzo per quest'ultima. Gaia adesso ricorda quel periodo come drammatico, definendo i nonni come molto distaccati affettivamente ma tuttavia percepiti come indispensabili. Racconta la conflittualità interiore rispetto alla figura materna, da un lato amata e dall'altro disprezzata per ciò che ha fatto. Riferisce di aver avuto sintomi d'ansia e vissuti d'abbandono, raccontando che quando andava a dormire era sua abitudine circondarsi nel letto di *peluches* ai quali dava baci prima di addormentarsi. Soltanto durante l'adolescenza la madre di Gaia è tornata a vivere con lei e i nonni. Così, seppur lentamente, il rapporto tra madre e figlia si è ripristinato. Attualmente la madre vive sempre presso l'abitazione dei suoi genitori e, sebbene non vi siano delle tensioni, Gaia è abituata a parlare poco con la madre e a tentare di cavarsela da sola.

Storia remota

Prima del matrimonio, Gaia, allora sedicenne, incontra Tommaso, un uomo di 38 anni e sposato, nonché titolare del negozio dove faceva la commessa. Dopo un iniziale rifiuto, la paziente cede alle lusinghe di Tommaso e inizia una relazione che protrae per 8 anni. La sessualità con Tommaso assume ben presto i toni di una coercizione, di fatto Gaia è adolescente e Tommaso, uomo adulto, risulta molto prepotente. Nel corso delle sedute di psicoterapia, Gaia stessa arriverà a definire tale comportamento, dapprima una manipolazione, infine come un vero e proprio abuso. Gaia tuttavia, si lega profondamente a Tommaso e racconta quel periodo come umiliante e frustrante poiché l'uomo continuava a promettere a Gaia un futuro roseo ma di fatto non lascia la moglie, anzi mette al mondo con questa ben tre figli. Gaia racconta che non potendo fare a meno di lui, finiva per essergli complice e subire con immenso dispiacere la situazione, finché all'età di 24 anni incontra un coetaneo, Giovanni, e iniziano una relazione. Dopo quattro anni di fidanzamento si sposa. Il matrimonio non è mai stato felice. Gaia

racconta di aver pianto persino il giorno delle nozze poiché la suocera è sempre stata molto invadente e sprezzante nei suoi confronti. Inoltre Gaia era a conoscenza dei ripetuti tradimenti da parte del marito. Il matrimonio è andato avanti tra alti e bassi. I coniugi aprono insieme un negozio di articoli sportivi che gestisce il marito mentre lei continua a lavorare come commessa in un negozio di abbigliamento femminile. Gaia e Giovanni provano anche ad avere un figlio. Tuttavia, anche senza cause organiche, Gaia non riesce a rimanere incinta. Inizia allora un periodo molto doloroso per lei: intraprende un percorso di procreazione assistita, durante il quale è colpita da un'infezione batterica che le comporta un intervento chirurgico. Gaia si demoralizza totalmente. Soffre molto per la mancata maternità e la pressione psicologica che subisce da parte del marito, della suocera e della cognata, i quali la definiscono "incapace a fare figli". Mentre i litigi con la famiglia di lui, che le vive accanto in un appartamento attiguo, si fanno sempre più violenti, il marito intrattiene una relazione stabile con un'altra donna. Gaia ne viene a conoscenza in circostanze pubbliche ed umilianti, tramite il compagno di questa donna. Nonostante ciò, continua la relazione e non desidera assolutamente separarsi dal marito il quale rimane a casa qualche mese, umiliandola e maltrattandola continuamente, finché abbandona il tetto coniugale e chiede il divorzio. Gaia si rassegna, e cerca un appartamento per sé, dando inizio alla pratica per la separazione, che risulta tuttavia particolarmente complicata a causa di questioni economiche (come la situazione fallimentare del negozio di articoli sportivi, di cui Gaia, pur essendone proprietaria, è ignara). Subito dopo la rottura con il marito, Gaia riprende a frequentare brevemente Tommaso, ma smette di vederlo poco dopo aver conosciuto un nuovo uomo, Mauro, con il quale vive nei primi mesi una relazione abbastanza serena finché non lo mette al corrente della sua prima relazione con Tommaso. Mauro ne viene fortemente infastidito, e la giudica una "guasta famiglia", allontanandosi da Gaia per poi riavvicinarsi dopo pochi giorni, dicendo di essere impegnato in una relazione ufficiale con un'altra donna.

Diagnosi psicodinamica

Nel corso delle sedute di psicoterapia (circa due anni), è emerso in maniera chiara come la struttura di personalità di Gaia presenti la modalità dello

Sdoppiamento isterico: il Sistema Attaccamento e il Sistema Sessualità sono scollati e dunque non integrati tra di loro (Lago 2006, 2016) Gaia infatti, rispetto alla sessualità, dichiara che l'aspetto sessuale non rappresenta per lei la priorità, rappresentata invece dalla relazione di attaccamento e dalla stabilità affettiva. Dichiara inoltre di non raggiungere agevolmente l'orgasmo e di essere molto più gratificata dall'addormentarsi tra le braccia del partner (quell'abbraccio mancato e simulato sin dall'infanzia con i *peluches*, vedi paragrafo 2). Nelle sue relazioni sentimentali, tende ad essere estremamente e repentinamente coinvolta, andando incontro ad idealizzazioni del partner e ingenua rosee speranze. Rincorre e inscena l'ideale dell'amore romantico ("modalità del far finta") che puntualmente viene meno. Inoltre, le sue relazioni tendono a seguire un copione abbastanza costante ("coazione a ripetere") che prevede una triangolazione. Tale copione viene probabilmente mantenuto con lo scopo di riparare la delusione di un padre sprezzante e rifiutante nei confronti della figlia illegittima, ma amorevole e presente con i figli avuti dal successivo matrimonio. Il Sistema Attaccamento di Gaia ha subito dunque delle innegabili ferite che si sono tramutate in una insicurezza nelle relazioni affettive e dunque in un bisogno d'amore che la spingono in modalità relazionali caratterizzate sempre da una elevata quota di dipendenza affettiva.

Storia recente

La psicoterapia è stata inizialmente integrata al trattamento farmacologico, che la paziente ha accettato motivata principalmente dalla volontà di contrastare l'insonnia e la sintomatologia somatica. Lo psichiatra le ha prescritto un antidepressivo triciclico (amitriptilina; 20 gc al giorno). Dopo circa cinque mesi di psicoterapia e trattamento farmacologico, Gaia ha sospeso gradualmente i farmaci. Infatti, in seguito al primo mese di trattamento integrato, la paziente non manifestava più i sintomi inizialmente riportati. Gaia, in una prima fase, manifestava paura persistente di rimanere sola, perseverava in uno stile relazionale disadattivo in cui ricopriva sempre posizione subalterna, accettando umiliazioni e vessazioni. Seppur molto efficiente sul piano lavorativo, le sue giornate risultavano essere molto influenzate dall'andamento della relazione con

Mauro, nella quale perseverava lasciandosi manipolare in continuazione. In quei mesi sembrava essere devota a Mauro e non era in grado nemmeno di immaginare una relazione con un altro uomo. Manifestava tuttavia insofferenza e dopo i primi mesi di trattamento ha iniziato ad abbandonare le aspettative romantiche e l'idealizzazione del partner riconoscendo di essere, ancora una volta, all'interno di una relazione penalizzante e senza futuro. Il tema del fallimento coniugale la vede fortemente vulnerabile, affrontando l'argomento con difficoltà, commozione e agitazione. I temi ricorrenti riguardano il matrimonio, la mancata maternità e la conflittualità con la suocera. L'elaborazione di tali sofferenze e dunque il superamento delle stesse, avverrà dopo circa un anno dall'inizio del trattamento terapeutico. Attualmente la paziente ha concluso le pratiche per il divorzio e accetta senza problemi il fatto che l'ex marito abbia avuto un figlio con la compagna, nonostante la sua mancata maternità sia stato un punto dolente su cui abbiamo a lungo lavorato. La scarsa autostima di Gaia è stato un nodo complesso da sciogliere. Infatti Gaia ha iniziato la psicoterapia con enormi difficoltà sociali, sperimentando, in contesti sconosciuti, un forte senso di inadeguatezza che la spingeva a rimanere spesso a casa la sera o a vedere poche persone fidate in contesti poco frequentati. Dopo un anno di terapia, la paziente ha iniziato gradualmente, seppur con difficoltà, ad addentrarsi nella rete sociale, iniziando a frequentare la palestra e un corso di teatro. Ad oggi, dopo più di due anni di psicoterapia, in occasione di costanti follow-up mensili, Gaia racconta di aver ampliato la sua rete sociale, di far parte di un cast di uno spettacolo teatrale e musicale e di aver sviluppato diversi interessi. Anche dal punto di vista lavorativo, dopo il primo anno di psicoterapia, ha acquistato maggior sicurezza, decidendo di investire nella ristrutturazione del negozio. In quell'occasione ha affrontato lo stress e le difficoltà in maniera adeguata. La maggior parte delle sedute si sono focalizzate sull'elaborazione dei precedenti traumi relazionali, che sono stati messi in correlazione con la sua ultima situazione sentimentale. In maniera graduale e sofferente, la paziente ha preso consapevolezza dei suoi bisogni e li ha anteposti a quelli del partner, arrivando dopo due anni di psicoterapia, al distacco da Mauro. Al momento, seppur riceva ancora telefonate da lui, riferisce di non provare più alcun desiderio di incontrarlo e ristabilire i contatti, giungendo anche a minacciarlo di rendere noti alla

sua compagna i messaggi che riceve. E' pronta e ben determinata a sperimentarsi "single" per la prima volta.

Il primo colloquio

Gaia prende un appuntamento per un primo colloquio tramite telefono. Il mio numero le è fornito da una cliente del suo negozio alla quale ha espresso il suo desiderio di iniziare una psicoterapia. L'aspetto fisico è adeguato, con uno stile dell'abbigliamento equilibrato e semplice. L'atteggiamento corporeo piuttosto chiuso (non ha tolto il giubbino durante tutta la seduta e ha mantenuto la borsa sulle ginocchia durante i primi minuti). C'è una difficoltà iniziale nell'esposizione dei fatti, mostrandosi angosciata e sofferente: poco dopo aver iniziato a parlare, piange cercando tuttavia di trattenersi. L'eloquio è dunque, in una prima fase, poco fluido. Gaia non sembra preparata a parlare di sé, il resoconto per sommi capi della sua situazione è molto frastagliato e confuso; si sofferma poco su informazioni angosciose. Rispetto alla sintomatologia ansiosa, il resoconto è superficiale, ponendo invece l'accento sul vissuto di rabbia e fallimento (riferito al matrimonio). Riferisce di essere diventata irascibile e racconta i suoi scatti d'ira come qualcosa che giunge inevitabile dopo aver pazientato tanto. Fin da subito è evidente una disregolazione affettiva (protomentale in eccesso) dovuta a scarse capacità di mentalizzazione, che sono emerse anche dal tono indifferente della paziente nell'introdurre aspetti emotivi nei suoi racconti. I miei vissuti controtransferali sono stati positivi. Dopo un iniziale smarrimento dovuto al suo racconto frastagliato, ho avvertito un senso di tenerezza: Gaia è riuscita a suscitare in me ciò di cui ha bisogno, ossia approvazione e supporto. Ho avvertito sin da subito motivazione e fiducia da parte sua. Mi sono sentita investita di un ruolo cruciale, dunque ho rimandato sin da subito alla paziente che la nostra sarebbe stata una collaborazione al fine di migliorare il suo stato psicologico.

Intervento di psicoterapia

La psicoterapia ha avuto la durata di due anni e tre mesi con una frequenza settimanale durante il primo anno, portata successivamente ad una volta ogni quindici giorni. Gaia ha accettato subito la relazione terapeutica, nel primo anno è stata particolarmente assidua e puntuale successivamente ha

iniziato a disdire le sedute senza riuscire a palesare la volontà di diminuire i nostri incontri. Tale richiesta giungerà dietro mia sollecitazione.

Fase empatica

La fase empatica può essere valutata come positiva sin dalla prima seduta, al termine della quale la paziente dimostra subito una forte motivazione e accetta di incontrarmi la settimana successiva. In seguito favorisce il progetto terapeutico proposto che prevede un incontro settimanale. Al terzo colloquio, mi consegna un taccuino sul quale appunta stati d'animo e pensieri. Le tematiche riportate sono di amore idealizzato e fiabesco, espresse in maniera molto infantile. Dopo le prime sei sedute, propongo alla paziente la compilazione di test e si dimostra collaborativa. Al quinto colloquio, la paziente manifesta elementi di dipendenza dalla relazione terapeutica, rendendo esplicito di attendere con impazienza la seduta. Ho cercato di avvallare l'alleanza terapeutica, pur rimanendo velatamente assertiva e promuovendo la sua *self-efficacy*: le ho fatto presente che il mio ruolo è quello di far emergere e potenziare risorse insite in lei, protagonista del suo percorso terapeutico. A due mesi dal trattamento, si definisce soddisfatta reputando il lavoro terapeutico molto utile, affermando: "mi si aprono gli occhi su tante cose, riesco a capire e prevedere le mie emozioni". In conclusione, aggiungo che Gaia non ha mai violato le regole del *setting* e si è dimostrata sempre collaborativa.

Fase interpretativa

Gaia si è aperta autenticamente alla psicoterapia e ciò ha permesso il processo di mentalizzazione delle esperienze emotivo-affettive in fase empatica ed un passaggio graduale alla fase interpretativa. Durante la fase interpretativa, Gaia ha potuto focalizzare e verbalizzare aspetti dolorosi e conflittuali che hanno origine nel suo alterato Sistema Attaccamento. A partire dalla figura paterna, la vita di Gaia ha visto sempre l'alternarsi di uomini non disponibili, ambivalenti e manipolatori. La paziente è riuscita a vedere chiaramente uno schema che si ripete: nel quale ha sempre dovuto dividere le sue figure di attaccamento con altri (nel caso del padre, con la nuova famiglia di lui, nel caso del primo partner, con la moglie e la sua famiglia, nel caso dell'ex marito, con la madre di lui e le donne con cui la

tradiva, infine nel dividere l'ultimo partner con un'altra donna). Secondo Kernberg (1995) [...] queste donne non riescono a superare gradualmente l'idealizzazione degli uomini irraggiungibili in successive relazioni, una sorta di fissazione al trauma le porta a ripetere all'infinito la stessa esperienza [...]. Già dopo tre mesi di psicoterapia è stata in grado di riconoscere una contingenza temporale tra le sue sempre più sporadiche abbuffate e delusioni scaturite dalla relazione con Mauro. Gradualmente Gaia è diventata sempre più capace di riconoscere i suoi stati emotivi e la necessità di cambiare la situazione attuale che le portava sofferenza. Ha imparato a riconoscere i comportamenti manipolatori che Mauro agisce nei suoi confronti, riconoscendo che è legata a lui solo per paura della solitudine ma non perché si attende un finale piacevole. Infine ha affermato di riflettere spesso su tutto ciò che viene detto in seduta. Il lavoro psicoterapeutico ha permesso il passaggio da modalità sadomasochistiche al miglioramento della considerazione di Sé e dunque dell'autostima. Attraverso l'elaborazione di traumi passati e recenti, affronta con maggior lucidità l'analisi della situazione che attualmente vive, riuscendo a riconoscere i suoi bisogni negati e iniziando a mobilitarsi nella direzione di un distacco dalla relazione disfunzionale. Tale distacco è risultato lento e faticoso. Si sono verificate nel corso della terapia frequenti regressioni e momenti di impasse terapeutica, superati attraverso interpretazioni ben tollerate da Gaia e strategici interventi di *self-disclosure* da parte mia. Nelle ultime sedute e in quelle di *follow-up*, è stato evidenziato il raggiungimento degli obiettivi terapeutici di evoluzione, autonomia, autostima, investimento su di sé e capacità di riconoscere e anteporre le proprie esigenze

Materiale onirico

Inizio terapia

1) *Ero in una stanza e c'era una festa da ballo. Eravamo tutti in cerchio e una mia cliente alla quale avevo fatto il colore ai capelli, aveva mezza testa bionda e mezza nera e se ne lamentava urlandomi contro dinanzi a tutti i presenti e provavo vergogna. Avevo qualcosa in braccio, credo fosse un bambino ma in realtà era una macchia nera.*

[La festa simboleggia la socialità, il cerchio formato da persone rimanda alla possibilità di essere guardata da tutti. La donna che inveisce contro Gaia potrebbe essere la rappresentazione conflittuale e proiettata (persecutoria) della suocera e la macchia nera, non il bambino fisico mai avuto ma l'incapacità di rappresentarlo mentalmente, per la carenza affettiva mai risolta. La paziente mi riporta che qualche giorno prima, ha saputo da una cliente del negozio che l'ex suocera continua a parlare male di lei, screditando l'attività commerciale. Inoltre racconta un episodio: nel periodo in cui lei e l'ex marito cercavano di avere un figlio, vennero invitati ad un battesimo. "Mentre erano seduti al tavolo, l'ex suocera non perse l'occasione di comunicare agli altri commensali che attendeva con ansia che le arrivasse un nipotino. Gaia racconta di essersi alzata da tavola e aver pianto in bagno così tanto che ebbe vergogna di tornare in mezzo agli altri. Colgo chiaramente dei nessi tra l'episodio recente, l'episodio del battesimo e il sogno.]

2) *Arrivo in ospedale, ha partorito la compagna del mio ex marito. E' nata una bambina. Un' infermiera me la porta. La bambina è paonazza e strilla, è veramente disperata. La cullo e me ne prendo cura finché non si calma e scappo con lei, scegliendo i corridoi dell'ospedale meno affollati per passare.*

[La bambina disperata è quella parte di Gaia che non ha ricevuto le cure adeguate. L'altra parte di Gaia è invece rappresentata dalla parte genitoriale competente e amorevole, molto più della coppia genitoriale effettiva. E' necessario prendere in considerazione che la paziente è da poco venuta a conoscenza di una presunta gravidanza della compagna del suo ex marito. Quando in seduta mi riporta questa informazione, aggiunge "Povero bambino". In quell'occasione discutiamo anche del fatto che aveva più volte immaginato di trovarsi nel reparto di maternità al posto dell'attuale compagna dell'ex marito. Dice spesso "Lei si è impadronita della mia vita", ecco perché nel sogno sente di poter "impadronirsi" della bambina.]

Metà terapia

3) *Nei pressi della mia casa d'infanzia, incontro un uomo con la figlia di pochi anni. I due sono in una macchina, sui sedili posteriori. Apro lo sportello e bacio appassionatamente quest'uomo, ma lui mi rifiuta. Vado allora al posto di guida, e gli spiego che non voglio niente da lui, si trattava solo di un bacio senza significato.*

[Nel sogno Gaia rappresenta il suo sdoppiamento, tra la parte infantile (la bambina) e la donna irruenta che reclama il bacio. Di fronte al rifiuto dell'uomo, sembra prendere il controllo della situazione, occupando il posto del conducente. L'uomo con la bambina incontrato nei pressi della casa d'infanzia potrebbe rimandare all'immagine del padre ma rappresenta anche una sintesi di tutti gli uomini della sua vita (deludenti e rifiutanti nei confronti della sua parte più fragile a partire dal padre). La soluzione Gaia la trova nella "bella indifferenza" nei confronti delle proprie istanze affettive (come dimostra nelle sue relazioni compiacenti nei confronti degli uomini). Così, limitandosi a concedersi una sessualità senza affetti (bacio senza significato), non è affranta per il rifiuto e prendendo il posto di guida, tenta di salvare almeno l'autostima.]

4) *Ero ad una festa con la mia collega e sua cognata con il bambino. La cognata ha perso di vista il marito, presente anch'egli alla festa. Ad un certo punto trovo quest'uomo e lo avviso del fatto che la moglie con il figlio lo stanno cercando. La mia collega e sua cognata mi si avvicinano e mi accusano di essere l'amante di quest'uomo anche se non è vero.*

[Ritorna nei sogni di Gaia la festa quale simbolo di una società giudicante. La donna con il bambino rappresenta la figura femminile con cui compete sempre nelle sue relazioni amorose. In merito alla collega afferma essere una persona bigotta che spesso l'ha giudicata per il suo ruolo di "amante"]

Fine terapia

5) *Sogno di essere incinta di una bambina, dopo aver accarezzato meticolosamente la pancia da ogni lato, inizio a spingere, vedo i piedini che fanno pressione e penso che sto per partorire.*

[Il sogno di Gaia rappresenta per me il segnale che la terapia è a buon punto: una nuova bambina sta per nascere, finalmente pronta per venire al mondo e lo dimostra attivamente (i piedi rappresentano l'autonomia che Gaia ha sviluppato nel corso della terapia). Le mani che accarezzano il pancione "meticolosamente" e "da ogni lato" rappresentano l'elaborazione del lavoro terapeutico che ha permesso il ripristino del Sistema Attaccamento. Il lavoro psicoterapeutico sembra essere riuscito a restituire alla cliente quelle capacità di autoaccudimento e autostima che non erano state raggiunte con la mentalizzazione dell'attaccamento materno. Attraverso una indagine meticolosa, che nulla ha tralasciato, durata per oltre due anni, Gaia ritrova un equilibrio che non dipende da una nuova identificazione materna (con la terapeuta) ma dalle sue risorse recuperate con l'esercizio di una funzione riflessiva autonoma.]

6) *Sono al nido del reparto di maternità e prendo un bambino in braccio. Una Dottoressa si avvicina e mi dice che quel bambino non è il mio e devo lasciarlo. Mi fa entrare in una stanza molto ordinata con vetrate e vista sul mare. Mi sdraio e mi visita, noto che ha le mani piene di anelli... molto belli... Alla fine mi dice che il mio bambino deve ancora nascere.*

[Il ricorrente tema della maternità ci accompagna dall'inizio della terapia. Questo sogno potrebbe essere interpretato come un remake di quello iniziale nel quale rapisce il bambino dell'ex marito e della compagna. In questo caso, una dottoressa le dice di lasciare quel bambino non suo, tuttavia le dice anche che il suo è ancora in grembo. La dottoressa con gli anelli non è altro che la mia rappresentazione (gli anelli sono un accessorio che indosso sempre). La stanza ordinata con vista mare potrebbe essere la rappresentazione delle prospettive future che la spingono a guardare verso l'orizzonte dopo aver messo ordine nel suo passato e nel suo presente.]

Valutazione testologica

Sono stati somministrati i seguenti test diagnostici:

– MCMI III (Millon Clinical Multiaxial Inventory Test) in data 07/2015 e in data 03/2017

- SCL- 90 (Self-Report symptom inventory) in data 07/2015 e in data 02/2016
- ASQ (Attachment Style Questionnaire)

MCMi (TEST)	MCMi (RETEST)
Evitante 85	Evitante 63
Depressivo 107	Depressivo 71
Dipendente 93	Dipendente 79
Autofrustrante 102	Autofrustrante 48
Paranoide 81	Paranoide 45
Ansia 96	Ansia 63
Distimia 79	Distimia 47

SCL-90 (TEST)	SCL-90 (RETEST)
Depressione (DEP) 3,3	Depressione (DEP) 0,6
Sensibilità interpersonale (INT) 2,2	Sensibilità interpersonale (INT) 0,5
Ansia (ANX) 2,4	Ansia (ANX) 0,7
Ostilità (HOS) 2,3	Ostilità (HOS) 0
Disturbi del sonno (SLEEP) 3,3	Disturbi del sonno (SLEEP) 0

ASQ		
STILE	PUNTEGGIO	PERCENTILE
Fiducia	25	10°
Secondarietà delle relazioni	17	50°
Disagio per l'intimità	42	Tra 66° e 75°
Bisogno di approvazione	28	90°

Preoccupazione per le relazioni	39	95°
STILI DI ATTACCAMENTO		
Ansioso ambivalente		
Timoroso preoccupato		

Dall'indagine testistica effettuata è emerso come a inizio trattamento Gaia presentava tratti di personalità evitante, depressiva, dipendente, autofrustrante e paranoica. Dal punto di vista sintomatologico la paziente presentava ansia, disturbo dell'umore, disturbi del sonno, congiunti a problematiche interpersonali. L'indagine sullo stile di attaccamento, ha confermato le ipotesi diagnostiche, evidenziando uno stile d'attaccamento disfunzionale (ambivalente e disorganizzato).

A sei mesi dall'inizio del trattamento, si può già apprezzare un netto miglioramento della sintomatologia della paziente. A circa due anni dell'inizio del trattamento, con il retest sulla personalità resta, seppur in calo, elevato il punteggio ottenuto alla scala della Dipendenza.

BIBLIOGRAFIA

- Attili G. (2015) Attaccamento e sistemi complessi Vol.2 N.1. Scione Editore, Roma
- Barone L., Del Corno F. (2007) La valutazione dell'attaccamento adulto. I questionari autosomministrati. Raffaello Cortina, Milano.
- Gabbard G.O. (2007) Psichiatria Psicodinamica. Raffaello Cortina, Milano.
- Kernberg O.F. (1995) Relazioni d'amore. Normalità e patologia. Raffaello Cortina, Milano.
- Lago G., (a cura di) (2016) Compendio di psicoterapia Per una psicoterapia senza aggettivi. Franco Angeli, Milano.
- Levy K.N., Johnson B.N., Clouthier V. Scala W.J., Temes C.M. (2015) An Attachment Theoretical Framework for Personality Disorders Canadian Psychological Association 2015, Vol. 1
- Millon T., Millon C., Davis R., Grossman L. (1997) MCMI III: manual. NCS Pearson.